

Fotografare i (pre)adolescenti bresciani e capire il loro sguardo verso il mondo

Da oggi a domenica scatti aperti per «The Global T(w)eens Project», nato tra New York e Brescia

L'iniziativa

Paolo Fossati

■ Nei loro occhi possiamo scorgere il futuro. Il look che sfoggiano non è altro che una mappa di indizi utili a guidarci alla scoperta dei loro interessi. Ascoltarli davvero è l'unico modo per comprendere le aspettative che nutrono nei confronti del mondo che gli adulti hanno preparato per accoglierli e che tra poco dovranno affrontare da soli.

Sono gli adolescenti e i preadolescenti. «Teens» e «tweens», secondo la terminologia anglosassone, due parole che si intrecciano nell'iniziativa «The Global T(w)eens Project - Il mio sguardo è il tuo futuro», un particolare shooting fotografico aperto ai giovanissimi che si terrà in città a partire da oggi, fino a domenica, nei giardini di AmbienteParco (Parco dell'Acqua, Largo Torrelunga 7).

Il progetto, che rappresenterà la prima tappa ufficiale di un percorso internazionale, nasce dall'idea della fotografa australiana Vivien Allender di ritrarre gli esordi dell'adolescenza per mettere a confronto questo momento della vita a diverse latitudini. Si svilupperà a partire da Brescia, grazie alla nostra concittadina Serena Uberti, coordinatrice e direttrice artistica, che ha voluto arricchire l'indagine condotta attraverso le immagini con interviste ai protagonisti.

Ai ragazzi verrà anche chiesto di «collocarsi nel tempo e nello spazio» rispondendo ad una serie di domande. Nel dettaglio: «Ti piace vivere nella tua città? Perché? Come la cambieresti? Dove ti vedi tra cinque anni? Dove tra dieci?», come si legge nel manifesto programmatico consultabile sul sito web di Moving Culture (www.movingculture.it), che promuove l'iniziativa.

La direttrice artistica. «Incrociando l'esperienza del set di posa con le risposte nasceranno ritratti e testi in stretta rela-



Scatto. Una delle fotografie scattate dall'australiana Vivien Allender

zione. Non c'è però un percorso narrativo definito a priori, ci riserviamo la libertà di sviluppare il rapporto tra scatti e parole in base alle suggestioni raccolte. Secondo i piani, i materiali saranno destinati a confluire, la prossima primavera, in una mostra fotografica organizzata dall'Urban Center dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Brescia», racconta Serena Uberti, attrice di formazione teatrale e traduttrice, da oltre vent'anni in contatto con la fotografa.

«Ho conosciuto Vivien a New York, dove vive, negli anni Novanta - prosegue Uberti - e da sempre desideravamo collaborare.

Quando l'ho vista riflettere sul rapporto tra infanzia e adolescenza ho capito che sarebbe stato molto interessante aggiungere altri parallelismi alla ricerca, come quello tra sguardo e ascolto, tra terre vicine e territori lontani».

Ecco le regole base per partecipare alle tre giornate bresciane: innanzitutto bisogna iscriversi contattando gli organizzatori, che indicheranno ad ogni candidato data ed ora - all'interno del calendario previsto dall'evento - per presentarsi all'appuntamento (info 030/2978770, 347/3287743, info@movingculture.it); è assolutamente neces-

saria la presenza di un genitore o di un tutore legale; è richiesto, inoltre, di indossare capi scelti dal proprio guardaroba quotidiano, che non dovranno in ogni caso mostrare marchi evidenti.

«Riteniamo importante allontanarsi dall'estetica pubblicitaria e non riscontriamo particolari difficoltà nel far comprendere questo tipo di approccio ai ragazzi che si stanno proponendo. Del resto anche la mia esperienza,

«Svilupperemo il rapporto tra scatti e parole in base alle suggestioni raccolte»

Serena Uberti
direttrice artistica

come madre, mi conferma che la passione per i brand non è ancora sviluppata in modo troppo deciso nelle fasce di età che prendiamo in esame», spiega la coordinatrice.

«Sono entusiasta di avere l'opportunità di tornare a Brescia - che ho già visitato varie volte apprezzandone storia e architetture - per "The Global T(w)eens", soprattutto per l'aspetto corale del progetto», sottolinea Vivien Allender. Nata a Melbourne e trasferitasi a Tokyo all'età di diciassette anni, è divenuta una profonda conoscitrice della cultura asiatica, prima di far rotta verso gli Usa.

L'incontro con la fotografa si delinea, dunque, come una vera occasione d'intreccio tra prospettive locali e sguardo globale. //